

Territori in rete contro le disuguaglianze

 gruppoabele.org/territori-in-rete-contro-le-disuguaglianze/

pubblicato su:


1/2/2017

1 febbraio 2017

Oggi in Italia, lo dice l'Istat, il sei per cento delle famiglie si trova in condizione di povertà assoluta, il doppio rispetto a 10 anni fa: circa 4 milioni e mezzo di persone che vivono accanto a noi, in un Paese ricco, e non hanno a disposizione a cibo, acqua, vestiti e un'abitazione stabile. In risposta a questo dato, che racconta una "dis-parità" sociale eclatante, è nata una rete – promossa dal Gruppo Abele, Libera, Cnca e Rete della Conoscenza e chiamata "Numeri Pari" – che coinvolge centinaia di altre realtà sociali diffuse sul territorio tra associazioni, parrocchie, gruppi, comitati cittadini e singole persone. Numeri Pari vuole dare uno spazio di riconoscimento a tutti coloro che sono disposti ad impegnarsi nella lotta e nel contrasto alla povertà: un patto tra "eguali" per sollecitare azioni concrete contro l'ingiustizia e le disuguaglianze. Una rete di "pari" contro la disparità che a livello mondiale ha misurato l'Oxfam, certificando che 8 super-ricchi dispongono della stessa ricchezza della metà più povera del mondo. E tutto questo senza che la politica sia in grado di invertire la rotta.

La rete dei "Numeri Pari" intende dare seguito al lavoro di "Misericordia Ladra" che negli ultimi 4 anni ha cercato di accendere i riflettori su una situazione, quella del progressivo ampliamento della forbice tra ricchi e poveri, che fa fatica a farsi notare e che in Italia è stata cancellata dalle agende politiche dei governi negli ultimi venti anni, per riaffiorare, troppo timidamente, ora che gli effetti di questa disattenzione sono ormai imponenti. Stanziare, come proposto dall'attuale Governo, poco più di un miliardo per aiutare 2 poveri su 10 stanziando 350 euro al mese per le famiglie con figli minori o disabili che hanno un reddito che non supera i 3mila euro l'anno vuol dire occuparsi appena della punta dell'iceberg. Oggi in Italia 350mila nuclei famigliari – circa 1 milione di persone – sono in sfratto esecutivo per morosità incolpevole. Le famiglie hanno difficoltà ad accedere alle cure e alla possibilità di istruzione per sé e per i propri figli. Se vengono a mancare i due grandi beni comuni universali che contribuiscono a redistribuire la ricchezza in Italia, e che sono garantiti dalla nostra Costituzione, se si minano anche questi, la disuguaglianza è destinata a crescere senza incontrare ulteriori argini. "Numeri pari" ha la sua forza nell'approccio territoriale e vuole ripartire dal "welfare municipale", interloquire con l'ente locale per realizzare dei progetti che rispondano alle necessità mirate dei cittadini e impegnarli in imprese sociali che siano rispettose dello sviluppo del territorio e dell'ambiente che li circonda: progetti ecologici, progetti che riguardano il sostegno all'istruzione, il prendersi cura delle persone, il risanamento idrogeologico ecc.

Per aderire e sostenere i "Numeri Pari" è possibile unirsi alle iniziative proposte o sollecitarne di nuove. Il percorso in fieri della rete è online sul sito www.numeripari.org

(leopoldo grosso, presidente onorario del Gruppo Abele e referente politico della [rete Numeri Pari](#))